

Premessa

Con la presente nota FORMA e CENFOP formulano **proposte** per dare seguito a quanto verbalizzato il 23 marzo 2021.

1. Qual è la situazione della FP in Italia oggi. La lettura di Forma e Cenfop

A fronte di un Contratto per la Formazione professionale che è fermo al 2013 e solo parzialmente flessibilizzato/aggiornato da alcune contrattazioni regionali, il settore della Formazione Professionale, in questo arco di tempo,

- da una parte **si è riorganizzato** per riuscire a continuare a garantire ai giovani e agli adulti occupati e disoccupati opportunità formative in grado di facilitare gli inserimenti nel mondo del lavoro, senza perdere di vista l'educazione della persona e le politiche inclusive.

Di qui, anche in Italia, la recente progressiva affermazione della "*filiera lunga della formazione professionale*"¹, la sperimentazione prima e la messa a regime poi del *sistema duale* con il conseguente rilancio dell'istituto dell'*apprendistato*, la progressiva affermazione delle *politiche attive del lavoro* pur nel difficile contesto della pandemia.

- dall'altra ha avviato diffusamente interventi di politica attiva a supporto dei *servizi al lavoro per giovani ed adulti* avvalendosi di un confronto positivo col sistema produttivo e si è dovuto misurare anche con *riforme* che hanno modificato profondamente il mondo del lavoro; si richiamano, in particolare, il c.d. Jobs Act (L. 10 dicembre 2014, n. 183) e il decreto "dignità" (Legge, 09/08/2018 n° 96).

A fronte di questo scenario, sommariamente richiamato, FORMA e CENFOP rilevano "**come aspetti positivi**":

- *l'evoluzione della formazione professionale* avvenuta in questo decennio, evoluzione che, attraverso la progressiva crescita della filiera lunga della formazione professionale, ha ampliato il suo raggio d'azione acquisendo, progressivamente, le dimensioni di vero e proprio sistema che accoglie un giovane dopo la conclusione positiva della scuola secondaria di primo grado nella IeFP e lo accompagna, offrendogli possibilità di conseguire titoli professionalizzanti, fino alla istruzione superiore non universitaria (ITS); peraltro, il modesto aumento quantitativo dell'attività formativa è legata alla riforma dell'apprendistato per la qualifica professionale (Avvio della sperimentazione del sistema duale del 2015).
- *la graduale affermazione delle politiche attive del lavoro* (assai ridimensionata nell'intero ultimo anno in questo contesto di pandemia) che si stanno strutturando e integrando con il mondo della formazione professionale.

FORMA e CENFOP, tuttavia, avvalendosi anche di **ricerche**² effettuate di recente al proprio interno, di questo sistema formativo rilevano "**le numerose e ormai storiche criticità**" che

¹ La citazione è tratta da **SINAPPSI**, rivista quadrimestrale dell'INAPP (Anno X, n. 3/2020).

Nella Rivista è contenuto in Appendice un articolo a cura di E. Crispolti e A. Carlini dal titolo "*Il quadro del sistema italiano di istruzione e formazione*".

A noi risulta l'analisi tra le più recenti che tratteggia, sia dal punto di vista normativo che quantitativo, il quadro del sistema italiano di istruzione e formazione nel suo complesso, ivi compreso quello della filiera lunga della formazione professionale: "*In una ideale prosecuzione dei percorsi IeFP si collocano le filiere formative dell'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e dell'Istruzione tecnica superiore (ITS)*" (p. 118).

² Tra le più recenti si possono ricordare le ricerche di:

- Salerno M. G., *L'Istruzione e la Formazione Professionale tra regionalismo e unitarietà. Una prima analisi*, Rubbettino 2019: la ricerca mette in evidenza la disomogeneità e la non coerenza di molta normativa regionale rispetto alle norme nazionali di sistema;
- G. Zagardo, *La IeFP nelle Regioni. Una risposta all'Europa ai tempi del Covid*, dicembre 2020: l'autore aggiorna ogni anno questo quaderno che contiene una fotografia aggiornata della IeFP nelle Regioni.
- Salerno GM – Zagardo G., *Costruire e utilizzare i costi standard nella IeFP. Analisi, indicazioni e proposte*, dicembre 2020: in analogia a quanto effettuato dalla scuola paritaria (cfr. studio di Alfieri A.M. – Grumo M. – Parola M.C. *Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato*, G. Giappichelli, Editore Torino 2015), gli autori hanno tentato di elaborare una proposta di costo standard per la IeFP.

anche gli Istituti di ricerca preposti hanno ampiamente documentate (INAPP in primis) e che, di seguito, si richiamano:

- la disomogeneità geografica del sistema formativo: diffusione disomogenea del sistema formativo tra Nord, Centro e Sud Italia;
- la disomogeneità della filiera lunga della formazione professionale: presenza del percorso formativo di durata triennale per la qualifica professionale, diffuso in molte regioni, marginale o quasi sostituito dall'offerta dell'Istituto Professionale, che dovrebbe essere sussidiaria, in altre; la presenza non ancora completa in tutte le Regioni del quarto anno per il conseguimento del diploma professionale; l'offerta formativa superiore – l'IFTS - del tutto residuale; il 5° anno che resta ancora una sorta di anello debole e non strutturale;
- le disomogeneità organizzative che hanno finito per esaltare le differenze regionali rispetto alle norme generali di sistema, "i livelli essenziali delle prestazioni" disciplinati dal D. lgs. 226/05 e successive normative, disomogeneità che si registrano nella durata dei percorsi formativi, nel governo dei sistemi attraverso i modelli di accreditamento, nella disciplina diversificata circa i titoli richiesti ai formatori, e che spingono a parlare più di "sistemi formativi regionali" che di "sistema nazionale di istruzione e formazione professionale";
- le disomogeneità nel finanziamento dei vari segmenti della filiera professionalizzante;
- le risorse stanziare a livello centrale ormai ferme da più di un decennio e ormai indipendenti dai flussi della domanda di formazione espressa nei territori;
- la mancata attenzione del Governo centrale verso il sistema formativo in questo particolare contesto pandemico a differenza degli interventi a favore della scuola pubblica e paritaria, discriminando, così, una porzione di giovani comunque in obbligo di istruzione e in diritto dovere;
- la progressiva "marginalizzazione" e la "scarsa appetibilità" di questo CCNL-FP rispetto ad altri Contratti attinenti il sistema della FP.

FORMA e CENFOP ritengono che, mentre le disomogeneità geografiche, organizzative e di finanziamento siano imputabili soprattutto alle scelte politiche regionali e/o nazionali, la marginalizzazione e la scarsa appetibilità di questo Contratto siano imputabili al suo impianto che appare legato ad un modello formativo che si è affermato nei diversi decenni passati e che è stato superato sia dai provvedimenti normativi che dalle dinamiche sociali e lavorative recenti.

FORMA e CENFOP confidano di trarre anche dallo studio effettuato da **Ebinfop** sul sistema formativo elementi quantitativi e qualitativi che aiutano a focalizzare ulteriormente la situazione del sistema formativo in rapporto al CCNL-FP: numero dei dipendenti, applicazione del presente CCNL-FP, figure essenziali richieste dagli accreditamenti regionali, ecc.

Solo una fotografia reale della situazione del sistema formativo – è convinzione degli Enti – potrà offrire gli spunti necessari per intervenire nel rinnovo dell'attuale CCNL-FP.

2. Orientamenti generali per la trattativa sul CCNL-FP

Sulla base degli elementi in possesso, FORMA e CENFOP anticipano alcune linee di orientamento generale per avanzare nella trattativa, disponibili a rettificarle dopo la socializzazione del documento elaborato da Ebinfop.

FORMA e CENFOP ritengono fondamentale che la trattativa renda il CCNL-FP "*appetibile*" e "*aperto*" anche a nuovi attori che si affacciano per l'erogazione della formazione professionale e dei servizi nelle politiche attive del lavoro.

Per raggiungere questi obiettivi strategici ritengono, tuttavia, che il CCNL-FP sia "*rinnovato*" soprattutto in alcuni aspetti che di seguito vengono indicati.

a. Adeguamento alla normativa del lavoro vigente e alla nuova formazione professionale;

FORMA e CENFOP ritengono che molta parte della normativa di riferimento contenuta nel CCNL-FP 2011 – 2013 debba essere adeguata alla normativa vigente, a partire dal protocollo di intesa politica per il rinnovo del CCNL-FP (18 luglio 2011).

b. Adeguamento alla nuova formazione professionale;

FORMA e CENFOP ritengono, altresì, che il presente CCNL-FP possa diventare appetibile ad una pluralità di soggetti che operano nel sistema formativo e nelle politiche attive del lavoro solo se sarà reso più "flessibile" negli aspetti organizzativi e incentivato da interventi specifici verso il personale che è prima risorsa del sistema formativo.

Gli Enti datoriali ritengono che per raggiungere l'obiettivo della "flessibilità" si debba intervenire, soprattutto, sull'organizzazione dell'orario di lavoro e del personale (profili e livelli) in risposta alla pluralità e alla diversità dei soggetti che oggi esprimono le varie domande di formazione.

La situazione pandemica, inoltre, che ha introdotto in maniera forte e consistente, alcune innovazioni circa la didattica e le modalità di lavoro, spinge gli Enti di FP e le OO.SS. ad adeguare l'articolato contrattuale a questa nuova situazione disciplinando

- l'attività didattica a distanza che dovrà essere collocata in sinergia con le altre modalità didattiche vigenti;
- il lavoro agile da disciplinare in sinergia al lavoro in presenza presso la sede formativa.

c. Interventi per garantire risorse finanziarie necessarie per il rinnovo del CCNL-FP

FORMA e CENFOP ritengono che l'attesa di un miglioramento economico legato al rinnovo del CCNL-FP, legittimamente auspicato da tutti gli operatori del settore, passi attraverso tre vie:

1. un negoziato forte con la IX Commissione in primis ma anche con i Ministeri competenti da parte degli Enti e delle OO.SS. perché si avanzino proposte per rimodulare i parametri di finanziamento e incrementare il finanziamento nel suo complesso;
2. una azione congiunta dalle parti datoriali e sindacali nei confronti degli Enti regionali che definiscono i singoli sistemi formativi nel rispetto delle norme generali di sistema;
3. una trattativa con le OO.SS. per rimodulare alcuni degli attuali costi contrattuali e adeguarli alle esperienze più moderne.

d. Orientamenti sulla semplificazione dei livelli di contrattazione

FORMA e CENFOP propongono di riconsiderare gli attuali livelli del Contratto (nazionale, regionale, di ente) puntando ad una semplificazione; accanto ad un CCNL nazionale assai leggero, sia dato più spazio alla "contrattazione di secondo livello".